

Alessandro Fo

*Del maestro in bottega*

in: «Poesia 2002-2003. Annuario Castelvecchi», 2003

Dopo *Il profilo del Rosa* (Mondadori, 2000), Buffoni prevedeva una pausa di silenzio. Ma è subentrata l'istanza di dare una risposta, con le proprie armi migliori, a grandi prove dell'esistenza. Siamo così di fronte a un curioso libro-laboratorio articolato in due sezioni: la prima propone nove «stanze» di uno o più testi, la seconda, nove parallele serie di autocommenti.

Alcuni dei versi sono qui trascelti da precedenti raccolte. Cosa che sembrerebbe svelare la genesi dell'operazione: l'urgenza di mettere a fuoco, in una silloge-diario, alcuni nodi cruciali del proprio fare poetico, il desiderio di fare ordine in (e lasciare in ordine, non si sa mai) un archivio-«bottega». Parimenti la grande incidenza delle voci altrui, inseguite lungo traduzioni – in una sezione di chiusa passano, dall'inglese di Robert Fergusson, direttamente al milanese – esprime un ramificarsi di radici. E il libro che ne risulta viene a produrre un inconsueto corto circuito fra pubblico e intimo. Tra le schegge messe in salvo in vista di un naufragio fortunatamente poi sventato, spiccano le pagine di *Audeniana*: le glosse rinnovano, su un diario del '73, la visita al Musée des Beaux Arts di Bruxelles, traducono la poesia di Auden che vi si intitola, svariano su testi contigui, il tutto in calce alle poesie che da questa rete di esperienze germinarono. E se «non sbagliavano mai i Vecchi Maestri / quando si trattava di sofferenza», alla loro evocazione e al focus delle loro escursioni non è estraneo il titolo stesso di questo *unicum*, testimonianza umana e strumento di concreta utilità per chi desideri meglio penetrare i segreti tecnici, le idee, l'atmosfera di un consolidato atelier.